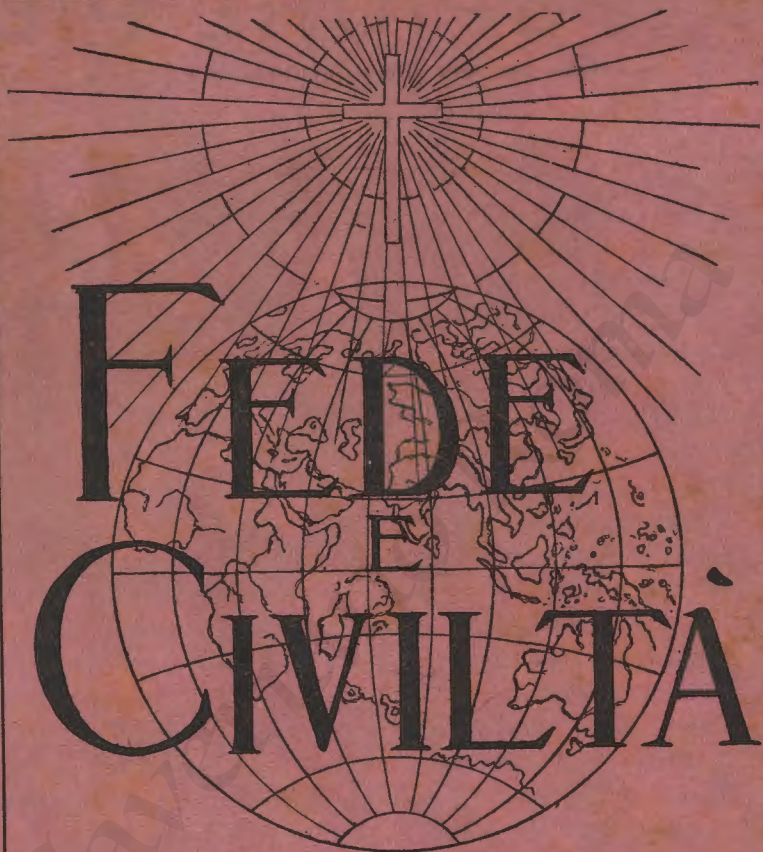


聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 + per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

Giornata Apostolica.

Dai Nostri: Una nuova Congregazione religiosa femminile (P. A. Popoli). — Amor familiare (idem).

Varietà Cinesi: Come vive il povero cinese (P. A. Popoli).

Palme e Corone: P. Vittorino Delbrouck.

Notizie delle Missioni, ecc.

INCISIONI

Nuova Congregazione cinese: Le quattro Suore anziane - Gruppo delle nuove professe e novizie - Abitazione delle religiose indigene - Suore e novizie colle himbe della S. Infanzia — *Come vive il povero cinese:* Trogloditi: Vivono in miserabili caverne - Poveri abbandonati - Il pasto di un mendicante - Mendicante - Suonatori per campar la vita — P. Vittorino Delbrouck.

Direzione ed Amministrazione
ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA
TELEFONO N. 2-42



SPICHE PIENE



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Rev.mo d. Minello l. 5 - rev.mo Baiguini d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Bortolussi d. Oreste l. 15 - rev.mo Bruschi d. Pietro l. 5 - rev.mo Donarini d. Luigi l. 5 - rev.mo Sorisio d. Baldassare l. 50 - rev.mo Conti d. Pellegrino l. 5 - rev.mo Pennino d. Pier Giov. l. 2 - rev.mo Petrelli d. Silvio l. 2 - rev.mo Manara d. Luigi l. 2,40 - rev.mo Sibona d. Luigi l. 10 - rev.mo Adamo d. Bortolomeo l. 5 - rev.mo Godi d. Alessandro l. 50 - rev.mo Brizzolari Achille l. 10 - rev.mo Can. Franceschina l. 10 - rev.mo Can. Cattaneo l. 7 - rev.mo Codeleoncini d. Cesare l. 10 - rev.mo Roletti d. Antonio l. 5 - rev.mo Dell'Aglio d. Angelo l. 1 - rev.mo Pomo d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Mazzoni d. Serafino l. 10 - rev.mo Schiocchet d. Giuseppe l. 2 - rev.mo Fiorat d. Agostino l. 15 - rev.mo Rocchi d. Francesco l. 2,05 - rev.mo Pasquale d. Pasquali l. 5 - rev.mo De Toth d. Paolo l. 1 - rev.mo Sbardellati d. Leopoldo l. 1 - rev.mo Zanini d. Silvio l. 10 - rev.mo Fenati d. Sebastiano l. 5 - rev.mo Cerrimo d. Luigi l. 5 - rev.mo Perra d. Alfonso l. 20 - rev.mo Ravinoli d. Giovanni l. 4 - rev.mo Manzoli d. Ercole l. 10 - rev.mo Venturi d. Celso l. 10 - rev.mo Musoleni d. Francesco l. 10 - rev.mo Milesi d. Angelo l. 6,35 - rev.mo Marchi d. Agostino l. 25 - rev.mo Stringhini d. Basilio l. 2 - rev.mo Jus. d. Giovanni l. 5 - rev.mo Boreon d. Isidoro l. 5 - rev.mo Colombo d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Camurati d. Maurizio l. 2 - rev.mo Polvani d. Lorenzo l. 1 - rev.mo Cerrutti d. Pietro l. 2 - rev.mo Camagni d. Alessandro l. 2 - rev.mo Manzoni d. Cesare l. 2,80 - rev.mo Baldi d. Enrico l. 5 - rev.mo Andronio d. Antonio l. 2 - rev.mo Cigali d. Aurelio l. 5 - rev.mo Ungaretti d. Pasquale l. 0,80 - rev.mo Taccaliti d. Enrico l. 1,10 - rev.mo Ricci d. Giuseppe l. 1,50 - rev.mo Bianchi d. Giuseppe l. 1 - rev.mo Golletti d. Attilio l. 1 - rev.mo Lanzavecchia d. Giuseppe l. 2,50 - rev.mo Grassini d. Urbano l. 5,00 - rev.mo Bortoletti d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Pagliotti d. Domenico l. 3 - rev.mo Grazioli d. Casoli l. 10 - rev.mo Grossetti d. Cesare l. 25 - rev.mo Mignani d. Francesco l. 5 - rev.mo Briata d. Giovanni l. 10 - rev.mo Valenti d. Gustavo l. 2 - rev.mo Papi d. Serafino l. 5,05 - rev.mo Moglia d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Marone d. Antonio l. 5 - rev.mo Florit d. Luigi l. 10 - rev.mo Delanti d. Francesco l. 5 - rev.mo Cavicchioli d. Antonio l. 10 - rev.mo Zambelli d. Virgilio l. 5 - rev.mo Braga d. Attilio l. 2 - rev.mo Papetti d. Battista l. 3 - rev.mo Capersuoli d. Naborre l. 1,50 - rev.mo Can. Sabbi d. Raffaele l. 2 - rev.mo Mons. Frigerio d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Merelli d. Luigi l. 2 - rev.mo Mugnai d. Raffaele l. 2 - rev.mo Zucchelli d. Giove l. 10 - rev.mo Facchin d. Antonio l. 2,60 - rev.mo Boattini d. Teodoro l. 20 - rev.mo Cattaneo Mons. dott. Giuseppe l. 5 - rev.mo Varengo d. Pietro l. 5 - rev.mo Bordoni d. Virgilio l. 10 - rev.mo Bacco d. Ferdinando l. 3 - rev.mo Martini d. Vincenz. l. 5 - rev.mo Poltretti d. Ferdinando l. 5 - rev.mo Marrone d. Beniamino l. 5 - rev.mo Marchi d. Pubblio l. 3,20 - rev.mo Manfredo d. Michele l. 2 - rev.mo Settimana d. Luigi l. 2 - rev.mo Cane d. Antonio l. 1,50 - rev.mo Ciambelli dott. sac. Abramo l. 5 - rev.mo Pirotti d. Anacleto l. 1 - rev.mo Gerometta d. Tommaso l. 2 - rev.mo Casini d. Stefano l. 10 - rev.mo Calderai d. Alberto l. 5 - rev.mo Vestucci d. Antonio l. 5 - rev.mo Bario d. Antonio l. 5 - rev.mo Barsotti d. Giuseppe l. 10 - rev.mo Gaddini d. Angelo l. 3 - rev.mo Cecchi d. Pietro l. 5 - sig.ra Cava

(segue a pag. 3)



Nuova Congregazione cinese — Le quattro Suore anziane.

(fot. P. Guareschi).

GIORNATA APOSTOLICA



*L*a messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate il Padrone della messe che mandi operai alla sua messe (S. Matteo IX, 37). Così un giorno parlava Gesù ai suoi apostoli, e questo desiderio ardentissimo che ha il suo riscontro nel *sitio* pronunziato sulla croce, valicando i secoli, è giunto vivissimo insino a noi. Anime cristiane e specialmente noi che desideriamo di amar tanto Gesù e vederlo riamato, noi che formiamo un cuor solo con Lui ogni giorno nella Santa Comunione, noi dico, scuotiamoci e rispondiamo all'invito del Maestro Divino. *Io ho delle pecorelle* — si lamentava ancora Gesù — *io ho delle pecorelle che non sono di questo ovile, ed anche queste fa d'uopo che le attiri a me.* E quali sono queste pecorelle? Sono quei milioni di anime che giacciono ancora nelle tenebre e nelle ombre di morte. Povere anime!... Create come noi ad immagine e somiglianza di Dio, esse non lo conoscono, non sanno che il suo Divino Unigenito si è incarnato e fatto uomo e che dopo una vita di patimenti e di dolori ineffabili spirò sulla croce per redimerci dalla schiavitù del peccato, ed introdurci un giorno come figlioli diletta nella gloria del Paradiso. Povere anime, e chi le salverà? Molte è vero si salvano, per vie nascoste al nostro conoscimento e di cui Dio solo è arbitro; ma è anche vero che moltissime ne muoiono ogni giorno senza fede, senza sacramenti, prive di ogni conforto spirituale. E perchè? Perchè manca l'Apostolo!... È doloroso, e straziante il pensare che in molti luoghi della terra non ha ancora risuonato la buona novella! E potremo rimanere inerti a sì lagrimevole sventura? Oh! no, sorgiamo, e presto; uniamoci in santa lega,

preghiamo ardentemente ed instancabilmente il Padre celeste affinché mandi molti e santi operai nella sua messe.

Ah! Gesù, stiamo certi, esaudirà quelle suppliche alle quali Egli stesso ci ha esortato. Le nostre preghiere e le nostre lagrime otterranno vocazioni di apostoli ferventi e per mezzo di essi la conversione degli infedeli. Coraggio adunque, partecipiamo anche noi, colla preghiera e col sacrificio all'apostolato dei missionarii; muoviamo generosi alla conquista delle anime, affinché il regno di Gesù Cristo si estenda, si dilati su tutta quanta la terra e si faccia un solo pastore. Oh tutte le creature conoscano, amino, lodino Gesù benedetto re eterno dei secoli! Gesù mio regnate, Gesù mio trionfate!

Adveniat regnum tuum!

La pia persona che ci faceva tenere la pagellina su cui sono stampate le parole che sopra abbiamo riportato, in una lettera accompagnatoria aggiungeva che bisogna che le anime « si muovano a dare alle Missioni la prima e più efficace elemosina che è quella della preghiera. In generale si prega poco per quest'opera sì santa e doverosa. Bisogna quindi che una legione di anime innamorate di Gesù, si stringano compatte attorno al Padre Celeste e mosse dallo stesso spirito di fede, di amore, di sacrificio, offrano almeno un giorno per settimane la messa, la comunione, le gioie, i patimenti e tutte le azioni della giornata, per ottenere vocazioni di Apostoli ferventi, tutti gli aiuti spirituali e temporali di cui abbisognano e la conversione di tutti quei milioni di infedeli che giacciono sepolti in un cupo abisso di morte. Ognuno può iscriversi: Religiosi, Sacerdoti, Suore, pii secolari e fra questi scegliere di preferenza quelli che frequentano la comunione quotidiana. La pratica è semplicissima e non toglie un minuto di tempo alle occupazioni quotidiane. Basta dare semplicemente il nome, senza nessun obbligo e nessuna spesa; fare l'offerta della giornata come sta scritto sulla pagellina: O Gesù, io vi offro la messa, la comunione ecc. ecc. e recitare la preghierina per le missioni.

Lavoriamo dunque con ardore, esortiamo caldamente le anime a pregare, a soffrire per la dilatazione del regno di Gesù Cristo e il trionfo del suo amore. Oh! sì, bisogna che Egli sia conosciuto, amato da tutte le creature; bisogna che Egli stenda dappertutto i suoi padiglioni; bisogna che Egli innamori di Sè tutte le anime selvagge e le incateni ai piedi del suo trono eucaristico, per poi un giorno farle partecipi della sua gloria in Paradiso ».

La proposta che viene fatta è molto bella e speriamo che sia efficace. Già parecchie migliaia di persone si sono unite allo scopo di pregare il Cuore S.S. di Gesù, perchè mandi operai nella sua vigna. Anche noi plaudiamo alla nobile iniziativa e facciamo voti che abbia il migliore successo e che un vero esercito di anime buone si formi, sicchè ogni giorno il Padrone della messe si senta pregare fervorosamente a compiere la grande profezia: « Si farà un solo ovile ed un solo pastore ».

Per le iscrizioni rivolgersi:

Fond. Misericordia

Calle larga Lezze N. 3590 A - VENEZIA.

DAI NOSTRI

Hsianghsien, 20 agosto 1916

Una nuova Congregazione religiosa femminile.



Il giorno dodici del corr. mese si compiva qui a Hsianghsien un fatto sino a ora unico nella storia della Missione nostra: quattro donzelle cinesi si consacravano al Signore coi sani vincoli dei voti religiosi e ponevano così il principio e il fondamento d'una nuova Congregazione. Esse si chiamano: Suen Agnese, Liou Filomena, Tsing Caterina e Tcho-ung Maria. Circondate dal devoto stuolo delle minori consorelle novizie e dai parenti, alla presenza del Vescovo celebrante, con tutto l'ardore che lo sposo celeste ispira e a cui il cuore giovanile, compreso di tutta l'attrattiva della virtù, corrisponde, hanno rinunciato alle lusinghe del mondo per giurare fede all'agnello immacolato Gesù. Quel giorno era stato lungamente sospirato; ed a quel giorno e ai giorni che dopo si succederanno l'amore e la cura paterna dell'Eccellentissimo nostro Vicario Apostolico aveva saputo preparare quelle anime generose, coadiuvato con affetto dal Missionario locale, il M. R. P. Pietro Uccelli, e da

ottime religiose indigene venute da Tchong-ting-fou e con bontà squisita concesse dai Rev.mi Vescovi di quella Missione le LL. EE. Mons. Coqset e Mons. De Vienne.

Una novella congregazione religiosa che sorge è sempre un avvenimento grande nella Chiesa di Dio; poichè si tratta di aprire un asilo sicuro ad anime che più da vicino intendono di servire al Signore ed iniziare, perciò, come una nuova pioggia di benedizioni che il buon Dio diffonderà sul mondo. Ma una Congregazione religiosa che spunta in terra di Missione in mezzo a tutto l'orrore e l'abbruttimento dei paganesimo ha un aspetto ancora più attraente e soave, come quei fiori che dolcemente olezzanti spuntano dal deserto sull'orlo di una fonte benedetta.

Le origini di questa Congregazione nostra non risalgono molto in alto e il suo svolgersi fu, come tutte le opere di Dio, condotto da quella grazia che soavemente e fortemente dispone ogni cosa per il bene.

Le quattro novelle religiose cresciute fin da bambine nella nostra scuola di catechismo, figlie di genitori cristiani e dotate di una intelligenza vivace e pronta, sentirono ben presto quella soave attrattiva per la verginità che, d'altra parte, nella prima età gio-



Nuova Congregazione cinese — Gruppo delle nuove professe e novizie.

(fot. P. A. Popoli).

vanile, è abbastanza comune tra le nostre piccole cristiane, giustamente inorridite dalla prospettiva di dover vivere, nel matrimonio, in una casa, ove la suocera o buona parte della famiglia segue ancora le abominazioni dell'idolatria.

Nel 1914 furono ricevute definitivamente in una scuola superiore dalla quale il cuore paterno di S. E. Mons. Luigi Calza contava trarre dei soggetti atti a iniziare una famiglia religiosa. E così sotto la direzione immediata delle buone suore venute da Tcheng-ting-fou cominciarono il noviziato a Hsiang-hsien. Presto il loro esempio fu seguito da altre giovani provenienti pure da buone famiglie di vecchi cristiani. Dopo pochi mesi, però, scoppiato quell'infausto brigantaggio che i giornali europei annunziavano col titolo di "Lupi bianchi", dal nome del capo "Pai-

lang", (bianco-lupo), e non essendo più sicure in una città dell'interno coi briganti a pochi chilometri di distanza, dovettero rifugiarsi a Hsüchow, città sulla linea Hankow-Peching, dove, affittata una casa dentro le mura, passarono otto mesi sotto la vigilanza e le cure del M. R. P. Uccelli. Disperso il brigantaggio e ristabilito l'ordine poterono ritornare al nido primitivo e attendere con più tranquillità e pace alla formazione del proprio spirito.

Alloggiate da prima in povere case tutte di fattura cinese, poterono, or sono pochi mesi, trasportarsi in una casa costruita all'europea bene aperta all'aria e alla luce.

Le cure che loro prodigò l'Eccellentissimo nostro Vescovo sono indicibili: concepiti sopra di loro i più bei risultati nella Missione per la propaganda femminile, non

è a dire come egli le crebbe allo spirito religioso e apostolico. Ed oggi sono compiuti i suoi voti e presto al piccolo nucleo altre si aggiungeranno e nella professione dei voti e nel principio del noviziato.

*
**

Lo scopo della Congregazione, come è detto ben chiaro nel libro delle regole, è duplice: attendere allo studio del proprio perfezionamento interno e all'opera di propaganda dietro l'imitazione del nostro Signore Gesù, il quale prendeva, a così dire, le anime degli uomini e le adduceva a salute. Per raggiungere quindi questo duplice scopo oltre alla professione religiosa, ognuna, che abbia dato il nome alla Congregazione, deve imitare gli esempi del Signore in modo speciale con la pratica delle virtù dell'umiltà, della dolcezza e

della rettitudine; deve inoltre darsi allo studio della religione e all'istruzione religiosa delle fanciulle e donne che intendono diventare cristiane, accudire alle suppellettili di chiesa e dedicarsi allo studio e alla scrittura della lingua nazionale, esercitarsi nel far conti, apprendere nozioni di medicina per la cura dei bambini e delle donne ed esercitarsi in tutto ciò che può essere utile per il retto governo di una casa.

Chi legge anche superficialmente le regole vi scopre subito un'idea fondamentale attorno alla quale si raggruppano tutte le altre; è la pratica della costante ed intima unione con Dio. Le diverse azioni ordinate lungo il giorno, ogni opera che si compie o è un sussidio a richiamare il pensiero dell'unione con Dio o è compita con l'anima elevata nella dolce intimità del Signore. Anche gli atti più



Nuova Congregazione cinese — Abitazione delle religiose indigene.

(fot. P. A. Popoli).

indifferenti, anche quelli che, per se potrebbero distrarre più facilmente lo spirito da Dio devono essere compiti alla viva ed efficace presenza di Dio.

Così la virtù della religiosa è bene custodita sopra una base che non può cedere anche contro le più lusinghiere attrattive dello spirito del male, del mondo e della carne. Di fatto, quando un'anima è rifugiata nel Cuore di Gesù e possiede tutta la gioia della grazia del Signore, diventa come una rocca di fortezza, non ostante tutta la debolezza umana che la circonda.

* * *

La nostra Missione dall'opera delle nuove religiose giustamente si promette i più bei frutti nel campo della educazione femminile e della propaganda tra le donne.

Destinate alla direzione delle scuole di catechismo vengono ad essere il legame più naturale, che condurrà tante anime ai piedi del Missionario, per essere rigenerate nelle acque battesimali e rivestite dell'inestimabile dono della grazia nella frequenza dei santi sacramenti.

Sia benedetto il Signore per il compimento di sì bella opera! La Chiesa di Dio trionfa e si espande. Anche questi sono i frutti vitali che produce la Sposa immacolata di Cristo sempre irrorata e fecondata dal sangue divino dell'Agnello. Dove ieri non erano che le tenebre del paganesimo oggi è spuntato il più bel fiore di virtù e sorgono e sorgeranno anime, le quali nell'ardore assennato della loro giovinezza, scelgono la via della perfezione e gettano, in una luce chiara la sfida al mondo pagano

che credeva impossibile che spirito umano potesse salire a tanta altezza.

Che il Signore benedica alla novella congregazione e la allieti delle sue grazie più soavi. Come giorno della professione dei voti veniva scelta la festa di S. Chiara d'Assisi: e quell'inclita vergine dal cielo avrà certo pregato al trono di Dio per le giovani figlie: S. E. Mons. Calza in un toccante fervorino d'occasione, le incitava alla virtù e al sacrificio.

Così! Se anche sorgeranno le prove e lo spirito d'inferno vi solleverà contro i flutti della sua superbia, non c'è da temere. Le opere di Dio, escono più fulgide e più forti dalle lotte, purificate nel dolore per dimostrare al mondo la loro origine celeste ed essere come nuovo germe di bene più vitale e profondo alle anime.

P. A. POPOLI, Miss. Ap.

* * *

Honanfu, 22 settembre 1916.

Amor familiare.

A qualcuno può sembrare che nella famiglia cinese non regni l'amore o almeno l'affezione che vi alberga sia ben lontana da quella sentita e profonda che vive nei cuori degli uomini di razza europea.

Da quel poco che io stesso ho avuto agio di osservare mi sembra di poter affermare che la cosa è ben differente da ciò che apparisce alla prima vista d'occhio o in molti casi anche superficialmente. Forse non tutti quelli che leggeranno le mie parole approveranno le mie idee: pure tento di esprimere il mio pensiero. Si proclama tanto oggi la libertà; per cui spero di non

contravvenire alle leggi della convenienza se esprimo un'idea che troverà forse degli oppositori.

L'opera, dicevano i nostri buoni vecchi, è la prova più bella dell'amore. Se è vero questo effato dei secoli noi riscontriamo l'amore sentito e forte anche nella famiglia cinese.

Quante volte il missionario si

Mi si potrebbe obbiettare che talora è tutto affare d'interesse e non d'amore. Concediamo per un momento. Ma che dire dei tanti casi in cui l'affetto sceglie piuttosto il dolore della ingratitudine che la sofferenza di sentirsi lontano colui al quale vuol tanto bene? Non è raro che i genitori preghino pietà per il figlio sconoscente e



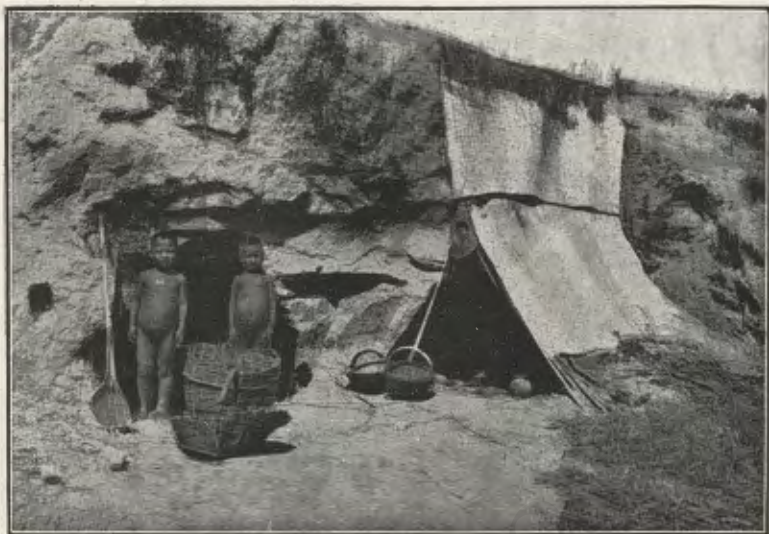
*Nuova Congregazione cinese — Suore e novizie colle bimbe della S. Infanzia.
(fot. P. Guareschi).*

vede prostrati ai piedi o il marito o la moglie o i figli e implorare reciprocamente pietà e aiuto nei momenti del dolore e della disgrazia. Il cuore della moglie e della mamma è anche qui quello che più dimostra la sua affezione. Quante ne ho viste piangere caldamente e a più riprese nel chiedere aiuto al Missionario perchè volesse adoperarsi a far uscire di prigione il figlio o il marito o perchè volesse in qualche altro modo impedire pene e angosce.

che la moglie implori aiuto per il marito burbero.

Durante l'ultimo infuriare del brigantaggio del "Lupo Bianco", raccontarono di una madre pagana, che preferì la morte anzi che permettere venissero oltreggiate le proprie figliole. Questi e altri simili fatti mi pare non si possono spiegare che con l'amore che Iddio ha posto con la natura in fondo ad ogni anima umana.

Se si osserva un pò minutamente si potrà facilmente vedere, co-



Come vive il povero cinese — Trogloditi: Vivono in miserabili caverne scavate nei fianchi delle strade e nelle rive dei fiumi. (fot. P. Guareschi).

me la figlia p. e. quando è buona ottiene dai genitori tutto ciò che desidera; e potrà quasi divenire una piccola regina nella famiglia e gli altri seguiranno i suoi buoni esempi e asseconderanno le sue buone esortazioni.

Questo voglio dire in modo speciale delle famiglie cristiane. E allora vedremo la mamma e il papà percorrere chilometri e chilometri a piedi per patrocinare i desideri della figlia e li udiremo insistere e scongiurare e tesserne l'elogio delle virtù per meglio riuscire nell'impresa.

Osservate come anche la mamma cinese si palleggia il bambino sulle braccia, se lo stringe al seno e lo accarezza e gli suggerisce e gli dice tante cose che solo sa escogitare l'amore materno. Osservate pure il padre, il quale girerà le vie della città o del villaggio, si recherà alla chiesa, o alla commedia se è pagano, recando bene spesso la sua piccola crea-

tura in braccio. So di un cristiano, il quale spesso spesso porta alla Chiesa il proprio bambino, e lo porge a vedere con una tenerezza squisita al Missionario e gliene tesse l'elogio benchè non sia che di pochi mesi.

Lo stesso affetto dimostrano i nonni e i suoceri per i loro nipoti.

Se uno della famiglia si ammala c'è sempre chi premurosamente va per il medico e per le medicine e ritrova tutti i mezzi pur di ridonare la sanità a colui che ama.

Vedrete la mamma la quale curva sul figliolo malato lo accarezza, lo incoraggia e gli prodiga tutta la cura che le è possibile.

E i figli in analoghe circostanze non mancheranno di prestare ai genitori le cure della pietà filiale, che per i cinesi è il primo articolo della morale.

La pompa solenne onde vengono celebrati i matrimoni e i funerali mi pare che possa essere considerata, oltre che una ceri-

monia rituale, anche una espressione di affetto. Nello sposalizio la mamma avrà tutta la cura di accontentare la figlia; e nel funerale ancora si cercherà di eseguire a puntino quello che vuole il rito per rendere felice il povero trapassato.

Avanti di promettere la figlia o il figlio in matrimonio i genitori assumono ogni più piccola e minuta informazione, specialmente quando si tratta di famiglie benestanti o agiate. E si interroga gelosamente circa i costumi dei contraenti, le condizioni della famiglia in cui entreranno i futuri sposi, la bellezza e comodità della casa: e se le referenze non sono buone si può essere sicuri che il matrimonio non si farà. E ciò si verifica in modo speciale quando si tratta di promettere la figlia, benchè la donna nella famiglia pagana cinese possa sembrare non essere tenuta in gran conto.

I parenti compreranno i balocchi per i bambini e li vestiranno di abiti fiorati e appariscenti onde renderli più vezzosi.

Le visite tra parenti sono una pratica comune e sentita. La figlia dopo il matrimonio ritornerà spesso a rivedere i genitori: così pure

il genere visiterà con frequenza i nonni. Al primo dell'anno e in altre feste le visite sono di obbligo e lo scambio dei doni è uso universalmente gentile. Tutto questo per me è un segno ben evidente dell'amore familiare cinese.

Se, uscendo dai limiti del titolo posto in principio di queste mie parole, dicessi come il cristiano cinese, in generale, si diporta verso il Missionario, si vedrebbe in un altro campo l'amore nobilitato ed elevato dalla Religione. Spero di poter dire questo un'altra volta.

Per ora basti quello che ho esposto sopra.

Il modo onde il cinese dimostra il proprio affetto non è certo a puntino il medesimo che usiamo noi uomini d'occidente, benchè in parecchi lati coincida. Il cinese esternamente apparisce piuttosto indifferente: però anch'egli ha i momenti in cui versa le lagrime sincere del dolore e dell'amore.

Oh! quando ogni anima sarà rigenerata nel lume della fede e della carità di Cristo; e quando la religione sarà divenuta come la vita della vita vedremo quanto può anche nell'affetto la natura elevata dalla grazia!

P. ALFREDO POPOLI, Miss. Ap.





Come vive il povero cinese.



colui che arriva per la prima volta in Cina resta meravigliato davanti alle minime esigenze del povero cinese ed alla vita estremamente stentata che conducono gli ultimi figli del grande regno che una volta si chiamava celeste. Io non ho visto mai in Europa la povertà, la sofferenza e la miseria che giornalmente, come cosa abituale, si contempla in Cina.

Entriamo in una povera capanna, poichè, a rigore di termine, molte volte non si può chiamare casa; guardiamo intorno. Le mura spesso spesso arrivano appena all'altezza di poco più di due metri; sono tutte o quasi tutte di terra cruda, coperte di paglia, e, *che fen kiou fen*, cioè nove volte su dieci, come dicono i cinesi, sono completamente prive di finestre; l'aria e la luce vi entrano a stento per la piccola porta. Per pavimento c'è la nuda terra che fa le spese e per calce la *Ni* o fango impastato di paglia. Tutto vi parla di miseria là dentro. Una rozza pentola, un vaso per il the, qualche scodella e i bastoncini per

prendere il cibo con qualche altro rustico oggetto sono tutte le masserizie di cucina. E ci fossero sempre! Non c'è camino: il fuoco, o si accende fuori di casa o in mezzo alla capanna la quale in breve prende un ammirabile color nero. Il povero cinese spesso non ha letto e si accontenta di coricarsi sopra una stuoia distesa sulla nuda terra, ben felice se può avere una manata di paglia di miglio da sottoporvi; del cuscino si direbbe che non si preoccupa affatto; un mattone, un pezzo di legno scabroso e bitorzoluti gli servono mirabilmente e vi schiaccia dei sonni profondi. Nella stanza ove dorme ha le galline, (quando le ha!) e qualche altro domestico animale che gli fanno grata compagnia.

Il cibo è pure meschino: miglio condito con la purissima acqua, saggina, fagioli, melica mescolati insieme così da formare una poltiglia, qualche patata rossa, due foglie di cipolla sono il cibo ordinario di tutto l'anno. E non è esagerato asserire che in certi tempi di carestia o di eccezionale povertà ci sono dei miserabili che muoiono di fame o languono d'inedia per lungo tempo.

Il vestito si riduce spesso a

poveri cenci che, in inverno specialmente, non riescono a difendere il corpo dal freddo frizzante.

Di fronte alla miseria del povero cinese e di fronte al modo con cui egli sopporta i disagi della vita si conchiude generalmente ch'egli è di natura forte e che ne sente meno dell'europeo le esigenze. Meno sensibile al dolore fisico soffre senza spargere una

una stuoia sul pavimento con sotto un po' di paglia che toglieva il freddo contatto con la nuda terra; non aveva ancora che pochi giorni di vita e certo, per la gravezza del male, era in preda ad alta febbre. Gli si leggeva la sofferenza estrema su tutto il volto; eppure non aveva che rarissimi gemiti. Tali spettacoli non si dimenticano... Il buon giovane era pienamente



Come vive il povero cinese — Poveri abbandonati.

(fot. P. Guareschi).

lagrima ciò che per l'acutezza del male farebbe forse perdere i sensi ad un uomo d'occidente. Guardiamoci bene però dall'esagerare e dall'affermare che il cinese non sente. Benchè di natura più rude dell'europeo pure ha dei momenti in cui spasima per il dolore e qualche profondo sospiro o qualche tenera invocazione ne tradisce il sentimento.

Ricordo le mie prime impressioni. Invitato ad amministrare gli ultimi sacramenti ad un povero giovane lo trovai coricato su di

rassegnato in Dio. Il cristiano cinese, senza cercar molto, trova intorno a se sempre occasione di merito e d'esercizio di virtù, che, ove abbiano unito il vero sentimento della fede, non sono certo comuni e ci fanno riflettere profondamente a vantaggio del nostro spirito.

Osservate il povero pagano cinese che non ha letto. La pagoda, con tutte le sue false divinità, gli offre asilo. È una vista che fa male al cuore. Il crudo inverno lo coglie senza coperte e senza un



Come vive il povero cinese — Il pasto di un mendicante. (fot. P. Guareschi).

po' di fuoco a cui intiepidire le intirizzite membra. Non è a meravigliarsi quindi, in paese pagano se spesso la miseria diventa cattiva consigliera e i poveri si tramutano in ladri e diventano la noia, per lo meno, dei pacifici cittadini.

Non parlo delle malattie infettive a cui è spesso soggetto il poveraccio cinese: si può facilmente immaginare ove si pensi che l'igiene è a lui come qualche

cosa di totalmente ignoto. Che dire poi del basso livello morale a cui si trova la sua anima?

O mio Dio, quando sarà che il lume della vostra fede splenderà in tutti i cuori e li solleverà dall'abbiezione profonda fino alla purezza e alla gioia del vostro amore? Solo il cristianesimo con la sua dottrina e con la sua morale può rinnovellare quei miseribili. Ma spesso mancano i mezzi e gli operai evangelici sono pochi. Preghiamo il padrone della messe perchè mandi generosi nel suo campo a rendere anime a Dio, a risollevare tante miserie, ad aumentare la gloriosa schiera dei figli della Chiesa cattolica.

Novelli benefattori sorgano e si uniscano a quelle ottime persone che già, con tanto spirito di sacrificio e di amore seguono l'opera del nostro caro Istituto tra gli infedeli.

Prego pure la carità delle anime pie che vivono la dolce vita dell'unione con Dio perchè al Signore raccomandino l'opera della Missione nostra, perchè raccomandino al Cuore SS. di Gesù il povero sottoscritto.

P. ALFREDO POPOLI Miss. Ap.



PALME E CORONE

P. Vittorino Delbrouck.



Fra le varie persecuzioni che scoppiarono nella Cina sul chiudersi del secolo XIX, degna di menzione è quella del Hupè, nell'anno 1898. La provincia civile del Hupè è divisa in tre Vicariati Apostolici: l'orientale e settentrionale retti dai Francescani italiani; l'occiduo-meridionale dai Francescani belgi. Questa provincia consacrata già dal sangue di martiri gloriosi, quali il B. Clet e B. Perboyre, doveva ancora vedere formarsi altre palme e noi ben volentieri presentiamo ai lettori un campione dell'apostolato, figlio del nobile Belgio.

Giuseppe Delbrouck, che in religione prese il nome di Vittorino, nacque il 14 maggio 1870 a Boirs nella Diocesi di Liegi, da una famiglia profondamente cristiana. Fin dalla più tenera età manifestò il desiderio di consacrarsi allo stato ecclesiastico, desiderio che crebbe in lui quando fece la prima Comunione.

Giovanetto ancora entrò con questa intenzione nel Collegio di S. Luigi a Warenne e più tardi al Seminario di S. Trond. Dotato di una forte intelligenza riuscì sempre il primo della classe. Cominciando i corsi filosofici si sentì vivamente trasportato verso l'Ordine del Serafino d'Assisi, e così il 25 settembre 1889 cominciava il suo noviziato a Thielt. Cinque anni più

tardi era consacrato Sacerdote da S. E. Monsignor Doutreloux. Si diede ben tosto ai ministeri sacerdotali restando per qualche tempo nel Convento di Namur, donde passò professore nel Collegio di Lokoren.

Ma sentendo sempre più forte nel suo cuore il desiderio di consacrarsi alle Missioni ottenne dai Superiori di partire alla volta della Cina insieme a Mons. Cristiaens, Vicario Apostolico del Hupè occiduo-meridionale e ciò nel febbraio 1897.

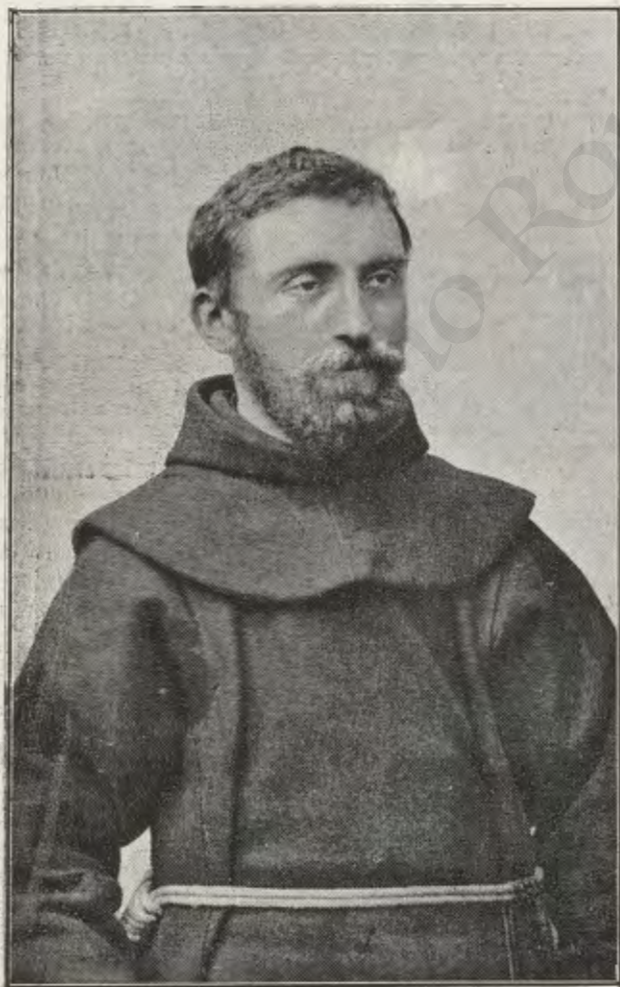
Si diede ben tosto con slancio giovanile allo studio della difficilissima lingua cinese nella quale fece in breve meravigliosi progressi tanto da poter essere mandato dopo poco tempo prima a Tan-tse-ciau poi a Hua-kia-ko e finalmente a Ce-keu-cian tutti grossi centri di cristianità. Era il settembre del 1898. Si cominciavano a sentire i primi rumori confusi di una sopravveniente persecuzione. Il 28 novembre il Padre mandò un avviso ad J-Ciang, luogo residenziale del vicario apostolico. Sfortunatamente questi giaceva infermo, e non poté mandare alcun soccorso.

I cristiani allora della vicina Siao-me-tien credendosi più sicuri invitarono il P. Vittorino a voler recarsi fra loro assicurandolo di una vigile protezione. Egli acconsentì. Lo stesso giorno però scoppiava violentissima la persecuzione in una città vicina e i cristiani venivano derubati e trucidati.

Arrivata il giorno dopo la notizia di quelle orrende scene in Siao-me-tien

i cristiani si diedero precipitivamente alla fuga lasciando il Padre con un solo neofito e un servo. Quale momento terribile e nello stesso tempo

aver mandato gli ultimi saluti alla diletta madre. Cammin facendo il cristiano si ricordò di una grotta trovantesi sull'alto della montagna che



P. Vittorino Delbrouck.

giocondo. Egli si vide parare innanzi la mannaia del carnefice, sì, ma anche la gloriosa palma dei martiri. Tentò ad ogni modo di sottrarsi. Accompagnato dal neofito alle dieci di quella sera stessa si pose in viaggio dopo

costeggiavano e propose al Padre la salita. Questi accettò e diede principio all'ascesa terribile. Bisognava arrampicarsi nel buio, farsi una via attraverso le spine e i bronchi, attaccarsi ai sassi e alle piante, sempre colla

paura di essere sopraggiunti dai nemici. Prima che albergasse i fuggitivi erano nella caverna; credevano di aver trovato un rifugio sicuro, ma la speranza durò poco; difatti quattro giorni dopo il nascondiglio venne scoperto dai pagani. Bisognò continuare il viaggio! Era mezzanotte, l'oscurità profonda ed una pioggia continua rendeva faticosa la marcia. J-Ciang sarebbe stato un rifugio sicuro: ma nessuno ne conosceva la strada. Per cercare di non esser visti, viaggiavano lungo un torrente.

Alla mattina seguente, coi piedi che sprizzavano sangue, oltremodo stanco, il povero missionario si assise sopra un sasso per prendere un po' di cibo.

Era impossibile continuare la stessa strada, perciò mandò il servo a cercarne un'altra. Ma il fedele servitore non tornò più; i ribelli dopo averlo fermato, lo derubarono. Alcune carte che gli trovarono addosso furono per i briganti un indizio certo che il missionario doveva essere vicino.

Quei forsennati corsero a destra e a sinistra gridando ferocemente e cercando la preda. Il P. Vittorino tentò fuggire, ma presto cadde nelle loro mani. Gli strapparono gli abiti, gli legarono le mani e, siccome aveva i piedi sanguinolenti lo trasportarono in Huang-pe-cian. Vi giunse alle sette del mattino. Da ogni parte si levavano grida selvagge di rabbia e di odio! Lo batterono con bastoni e poscia lo trascinarono in Ce-Keu-cian dove la sua agonia durò sei giorni. I maltrattamenti che egli dovette subire sono indicibilmente feroci: per cinque giorni rimase sospeso ad un albero colle mani legate assieme. Lo pungevano e lo tanagliavano con ferri arroventati. Ai dolori del corpo si aggiungevano quelli dell'anima: dovette vedere otto neofiti soffrire atroci torture e morire sgozzati. Finalmente

l'11 dicembre il glorioso atleta fu decapitato: ogni capo volle colpirlo, e solo al diciassettesimo colpo la testa rotolò al suolo. Non contente, quelle tigri saziarono la loro sete diabolica bevendo il sangue suo glorioso. La testa fu esposta poi gettata nel fango: il cranio venne spezzato a colpi di mazza ed il cervello mangiato. Con

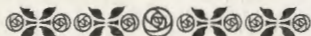


Come vive il povero cinese — Mendicante.
(fol. P. Guareschi).

una scure gli tagliarono il corpo per il lungo onde estrarne il cuore ed i polmoni. Tagliarono poscia la parte superiore della coscia sinistra dividendo tra loro la carne.

Ecco in qual modo passò al Signore questo glorioso martire.

Aspettando ora che la Chiesa si degni rendergli gli onori dovuti, imploriamo dal Cielo che il suo sacrificio compiuto così generosamente attiri sulle missioni della Cina le grazie più elette e l'aumento dei fedeli.



NOTIZIE DELLE



MISSIONI

CINA

Progressi della Fede al Setcioan.

Il censimento generale dei cristiani, che noi facciamo regolarmente ogni cinque anni, ci à dato questa volta, un' accrescimento di sette mila cattolici e porta a quasi cinquanta mila la cifra dei nostri fedeli. È questo un bel risultato, di cui non sarà mai abbastanza ringraziato il buon Dio. La mobilitazione ha privato la nostra missione di quattordici giovani e valenti missionari. Il colpo fu duro per noi e diventerebbe disastroso per le nostre opere, se l'assenza dei nostri zelanti collaboratori si prolungherà. Speriamo che una pace gloriosa e duratura ci renderà presto questi cari esigliati, che, io lo so, non dimenticano le loro missioni. Fortunatamente io ho potuto ordinare sei nuovi preti indigeni, e tre diaconi si preparano a ricevere il sacerdozio verso la fine di quest'anno. I nostri seminari, nonostante le cure dei confratelli che li dirigono, hanno veduto prodursi, in questi anni, qualche defezione in mezzo agli allievi. Ciò deriva soprattutto, io credo, dalle idee di libertà e di ugualianza che, dopo la proclamazione della Repubblica hanno turbato la giovinezza studiosa in Cina, essa si crede liberata da ogni vincolo e disciplina. Dobbiamo lamentare molto queste defezioni? Io dico di no: poichè, nell'opera del clero indigeno bisogna preferire la qualità alla quantità.

La nostra scuola dei Fratelli che la mobilitazione ci à obbligato a chiudere nel 1914 à ripreso i suoi corsi a termine di qualche mese. Essa conta attualmente una cinquantina d'allievi. La piccola comunità indigena delle Serve del Sacro

Cuore si sviluppa a poco a poco. Queste religiose hanno preso la direzione d'un pensionato di fanciulle, stabilito a Tchong-King nell'interesse delle famiglie che desiderano per i loro fanciulli una istruzione più accurata. Dio aiutando e aumentando il loro numero potranno spandersi nei numerosi distretti dove sono già impazientemente attese.

I nostri ospedali sono sempre frequentatissimi dai poveri ammalati. Le nostre suore ospitaliere Francescane Missionarie di Maria sono assai conosciute e stimate dalla popolazione cinese. La nostra tipografia continua a rendere i più grandi servizi anche alle missioni vicine. Ogni anno essa aumenta il suo catalogo di qualche opera nuova di pietà, di controversia.

Il nostro modesto giornale settimanale la « Verità », dà una cronaca dei fatti della guerra e pubblica i telegrammi che il Console di Francia ha la gentilezza di comunicarci. Ci è possibile anche fornire ai cinesi delle rassegne esatte sugli avvenimenti giornalieri e di rispondere alle notizie false dei giornali di Tchong-King.

Il centenario del martirio del Beato Taurin-Dufresse, primo vescovo del Setcioan cadeva il 14 settembre 1915. Noi abbiamo solennizzato questo glorioso anniversario come meglio potemmo e secondo i modesti nostri mezzi. Roma ci ha accordato il permesso di celebrare in quel giorno la messa del Beato; un *Triduum* di preghiere e d'istruzioni ebbe luogo in tutte le parrocchie e comunità della missione per preparare i nostri cristiani a festeggiare degnamente l'apostolo che ha apportato loro il tesoro della fede, a prezzo di quarant'anni di lavori e sofferenze, coronate dall'effusione del suo sangue. Noi abbiamo avuto

il dolore di perdere uno dei nostri decani, il Sig. Menier. Questo buon confratello aveva tenuto fino allora la direzione d'un piccolo distretto accanto al Seminario di Tien-tche, e si può dire che egli sia morto sulla breccia, a 75 anni d'età, e dopo 40 di missione, ciò che è di un bell'esempio per i missionari e i preti indigeni. Siccome noi non riceviamo più delle giovani reclute dalla Francia bisogna che i nostri veterani si rassegnino a vivere e a lavorare il più lungo tempo possibile.... si riposerà in cielo per tutta l'eternità!

Mons. CHOUVELLON, Vic. Ap.

II.

Il mio zelante coadiutore, Mons. Fayolle, essendo caduto ammalato, ho io dovuto riprendere il governo della missione, che da cinque anni avevo passato nelle sue più sicure e più giovani mani. Egli è attualmente in Francia dove i medici hanno prescritto il suo ritorno allo ristabilimento della sua salute. Possa egli ben presto ritornare completamente guarito.

Grazie a Dio, molti dei nostri missionari mobilitizzati sono stati riformati o hanno ottenuto delle dilazioni. L'Amministrazione dei distretti non ha troppo sofferto per la loro assenza momentanea. Le cifre dei battesimi d'adulti, in effetto, sono superiori a quelle dell'anno scorso. Dei vecchi missionari, solo, possono stimare il lavoro ch'esige l'istruzione di 2.322 adulti, come anche il fastidio che bisogna darsi per difenderli dalle persecuzioni da parte dei pagani. Sebbene la libertà di coscienza sia riconosciuta e proclamata, la parola dell'Apostolo nella sua epistola a Timoteo è vera in Cina come altrove: « Tutti coloro che vogliono vivere piamente in Gesù Cristo soffriranno la persecuzione ». Ai battesimi d'adulti bisogna aggiungere 100.000 confessioni e 160.000 comunioni. Se ancora i nostri cristiani fossero bene uniti il lavoro d'amministrazione sarebbe relativamente facile: ma essi sono dispersi quà e là in un paese di 120 leghe di lunghezza su 60 di larghezza. Io non darò altri dettagli. I missionari, tutti intenti alle fatiche d'evangelizzazione, non hanno tempo di scrivere: e devo aggiungere,

essi amano sempre meglio raccontare a viva voce i loro fatti e gesta che consegnarli in iscritto. Altre volte, allorchè io potevo seguire le conversazioni, affermavo a volo dei tratti che ora mi sfuggono a causa della mia sordità.

Siccome, secondo tutte le probabilità, non farò più altri resoconti, mi sia permesso di gettare uno sguardo sul passato.

Nel 1861, all'epoca della sua erezione in vicariato apostolico, il Setcioan meridionale non contava che 12.000 cristiani. Ora, al giorno d'oggi se aggiungiamo al numero dei nostri cristiani battezzati, i 3.000 che abbiamo ceduto a Kien-tchang, cinque anni fa noi otteniamo la bella cifra di 35.000, ciò che da un'aumento totale di 23.000. Il progresso fu lento in principio si accelerò sensibilmente in questi ultimi anni. I miei due venerati predecessori hanno dovuto creare, con delle risorse minime in uomini e danaro. Hanno scavato penosamente le fondamenta e posto le basi dell'edificio che si elevò a poco a poco.

Il gran affare per noi, ora, quello che interessa al più alto punto l'avvenire



Come vive il povero cinese — Suonatori per campar la vita.

(fot. P. Guareschi).

delle nostre missioni della Cina, e la questione delle scuole: scuole primarie, e scuole secondarie. Noi abbiamo molte scuole elementari, ma fino ad ora non si insegnò che le preghiere e il catechismo: ora, ciò non è più sufficiente ai nostri ragazzi cristiani, loro abbisogna delle scuole primarie, dove ricevere, come i pagani, qualche nozione di tutte le scienze: aritmetica, storia, geografia ecc. Ahime! noi manchiamo di maestri per dare questo insegnamento, e la formazione di buoni istitutori domanda del tempo e del danaro che non abbiamo. Oltre le scuole primarie, bisognerà anche qualche scuola secondaria, se non in ciascuna missione, almeno in ciascun gruppo di missioni. Devo confessare, che il momento non è favorevole per intraprendere un'opera di questa importanza, poichè la guerra ci priva d'una gran parte delle nostre risorse ordinarie.

La divina Provvidenza, che non ha mai mancato, ci verrà in aiuto alla sua ora e ci fornirà i mezzi per realizzare un progresso che contribuirà sì efficacemente alla gloria di Dio e alla salute delle anime. Noi andremo dunque avanti finchè il momento sarà venuto, contando sulle preghiere degli associati alla Propagazione della Fede per assicurarci i soccorsi dall'alto.

Mons. CHATAGNON, Vic. Ap.

MONGOLIA

CASA DI NOSTRA SIGNORA DI BETHLEEM.

Lettera di Madre Maria Ascenzia al Segretariato degli "Annali",

Si-wan-tze, 12 febbraio 1916.

Per rispondere al vostro desiderio, eccomi a narrarvi qualcosa della Mongolia..... quaggiù più nulla rassomiglia ai nostri paesi d'Europa, motivo pel quale abbiamo la vanità di crederci più missionarie delle nostre sorelle dei grandi centri della Cina. Qual pretesa da parte nostra, ma se volete accompagnarvi lungo un viaggio fatto ultimamente con la Rev. da Madre Vicaria, attraverso questi paesi, vedrete che condividerete le nostre illusioni.

Eravamo dunque andate a Mukden,

in Manciuria, e per Pechino raggiungevamo Si-wan-tze. Pechino, come sapete, è la capitale della Cina, ebbene, per noi Mongole, Pechino è l'Europa. Equipaggi, elettricità, signore, signori, fanciulli europei, tutti vestiti all'ultima moda.... ciò che ci fa desiderare le nostre montagne, il bel cielo azzurro, le piccole orfanelle ed i nostri Mongoli tutti. Tuttavia quanto eravamo felici di rivedere le nostre sorelle, la Rev. da Madre Sinfioriana tanto cara, con tutto il suo gregge. Non solo, ma il Signore fu così buono da mandarci, durante il nostro soggiorno colà, la Reverenda Madre Beatrice, Vicaria della Cina settentrionale.

Il 17 gennaio lasciammo le nostre sorelle, dirigendosi a Kalgan ove da Pechino occorre una giornata di ferrovia per giungervi. Qualche notizia attraversando le grandi città cinesi. Figuratevi un mercato di ogni genere come quello dei Boulevards degli Italiani a Parigi, ad esempio, in piccolo, lungo tutta la città per percorrere la quale occorrono due ore di vettura, e durante quel tragitto potrete ammirare tutto il commercio cinese: ferramenti, stoffe, vecchi abiti, scarpe, cappelli, e ad ogni dieci metri una cucina cinese all'aperto..... Poveri occhi che debbono accompagnare quell'andirivieni indescrivibile e faticoso, povere orecchie assordate dal vociferare continuo dei mercanti e dei clienti, disgraziato il viandante che per la prima volta attraversa quelle vie annebiate dal fumo dell'olio cinese, base d'ogni cucina. Ma a poco a poco oi si abitua e se quell'assieme non è gradevole, è almeno curioso.

Da Kalgan a Si-wan-tze abbiamo due giorni di carro. Di carro.... Sicuro, ma di carro cinese, il che significa ben altra cosa di carrozza! Senza molle; ci si può abbastanza comodamente stare in due ponendosi a sedere alla cinese, ma poveretto quel capo inesperto che non ha ancora imparato ad accompagnare le oscillazioni della vettura. Giunte alle porte di Kalgan, ci fermammo: dei briganti e dei rivoluzionari devastano l'Ovest; occorre dunque avere il passaporto. Madre Vicaria ne presenta due ad un soldato il quale li consegna al capo della polizia. In questo frattempo una folla di curiosi circonda il nostro carro e cia-

scuno fa intorno a noi le sue riflessioni ad alta voce. In quelle città pagane non una donna si incontra, ciò che è poco rassicurante per noi..... Ma ecco che il capo della polizia giunge, si rivolge a Madre Vicaria, la quale gentilmente gli risponde che non ha che due passaporti per tre. Il capo è felice di sentire un'Europea parlar così bene il cinese, ci fa mille saluti e passiamo le porte della città..... Eccoci finalmente in Mongolia, che raggiungiamo con un sospiro di sollievo.

A quest'epoca il paesaggio appare alquanto austero; le alte cime delle montagne sembrano toccare l'immenso cielo azzurro; il sole splendente, riflette i suoi raggi dorati sui grandiosi ghiacciai, il torrente serpeggia con dolce mormorio fra le valli rocciose. Ecco la Mongolia nel suo aspetto invernale.

Da queste parti però i ponti sono sconosciuti, e quando occorre attraversare il torrente, ciò che accade una quarantina di volte nel tragitto da Kalgan a Si-wan-tze, bisogna attraversarlo agguato, con pericolo anche mortale nell'epoca del disgelo e delle grandi piogge.

Questa volta speravamo davvero poterlo tragittare senza gravi peripezie, ma fu illusione. La nostra buona Madre Vicaria, dovete sapere, che da 17 anni si trova in Cina, s'è famigliarizzata con tutti i costumi cinesi, con la lingua, eccettuato però con i viaggi. Qualche volta ci racconta quanto le piacesse viaggiare con la sua antica Madre Provinciale, la quale, come lei, desiderava sempre scendere ad ogni difficile passaggio. Quel giorno il torrente era appena gelato, la temperatura non essendo ancora discesa oltre il 20° sotto 0.... L'attraversammo per la decima volta forse, quando, giunte alla riva opposta, d'un tratto, un blocco di ghiaccio dell'altezza circa d'un metro ci ostruisce la via in tutta la sua lunghezza. La nostra sorella che era in avanti, salta giù, il cocchiere pure. Madre Vicaria ed io invece restiamo dentro il carro..... Il carrettiere eccita il cavallo che d'un sol colpo vuole attraversare l'ostacolo..... l'intento fallisce, il cavallo indietreggia; ma di traverso, il carro s'inchina notevolmente da un lato.... inespugnabile l'ansietà nostra in quei momenti d'angoscia, preghiamo fervente-

mente e chiudiamo gli occhi, per non vedere il precipizio che si stende sotto a noi. Infine una mossa decisiva del cavallo, trasse il carro sulla terra ferma. Come vedete sono peripezie missionarie ignote alle nostre sorelle che strade ferrate conducono senza ostacoli ai luoghi del loro apostotato. Noi invece non godremo mai tali benefici, poichè non è possibile di costruire strade carrozzabili in questi paesi. Percorse le valli cosparse di grossi massi che alla meglio sormonta il nostro carro, seguitiamo fra le montagne lungo sentieri che dominano veri precipizi e in alcune parti hanno la stessa larghezza del carro..... alla menoma imprudenza si cadrebbe senza speranza di aver un aiuto.

Proseguiamo il nostro viaggio. La R.da Madre Vicaria avrebbe voluto andare direttamente a Tai-hai, ma il padre di Kao-kia-yug-tze le consigliò di non dirigersi verso l'ovest ove cinque residenze erano state devastate e bruciate dai briganti. Ritornammo dunque a N.S. di Betlem ove la Comunità fu felice di rivedere Madre Vicaria che aveva loro detto addio per 4 o 5 mesi.

Tutto avendo ripreso il suo aspetto di calma ordinario, la Madre continua il suo cammino con la prospettiva d'una diecina di giorni in carro! Speriamo però che la preghiera quotidiana per le viaggiatrici apporti i suoi frutti.

Che dirvi di Si-wan-tze? Ci siamo ritornate appunto per il Kuo-ta-nien, il capo d'anno cinese, la più grande festa degli indigeni.

Durante tre giorni mortaretti d'ogni genere assordano le nostre orecchie; per ogni categoria di gente che viene ad augurare buon anno alle Kounénées, sono tre o quattro nuove esplosioni. Le nostre educande tutte cinesi mongole (ho dimenticato di dirvi che lasciato Pechino non s'incontra più che dei nativi del Celeste Impero) sono in vacanza per 15 giorni.

Inoltre abbiamo ancora 100 piccine della Santa Infanzia, alquanto turbolenti se volete, ma speriamo che la comunione quotidiana ne faccia degli angioletti.

L'attuale preoccupazione della Madre Direttrice è il matrimonio delle maggiori. L'annata è stata cattiva..... il che fa sì che anche i giovani di buona condizione vengono a cercare delle spose fra le no-

stre orfanelle, ultimamente, il Missionario d'un villaggio molto lontano da Si-wan-tze venne a domandare una sposa pel figlio d'una famiglia molto onorata. Poichè sembravano assai stupite che non ne avesse potuto trovare sul posto, quel Padre molto al corrente degli usi cinesi rispose:

— Che volete! l'annata è stata così cattiva, tutto è caro: il foraggio, il bestiame, e le donne dunque!

Purtroppo, in età da marito non ve ne sono che cinque..... e ce ne richiedono dodici. Pazienza!

Per oggi non vi racconterò più nulla, riservandomi pel mese prossimo qualche tratto intorno ai nostri piccini. Voi avrete però un ricordo per le nostre sorelle di N. S. di Betlèem presso Gesù, ed in modo particolare per la vostra affezionata sorellina in G. M. G. e N. P. S. F.

MARIA ASCENZIA DI GESÙ,

F. M. M.

CINA.

Casa di S. Pasquale, ottobre 1915.

Rev.ma ed amatissima Madre,

P. C. C.

Il mese di ottobre è stato copioso di consolazioni missionarie e son lieta di fargliene parte. La Madonna del Rosario ci ha procurato sette battesimi di adulti, senza contare quelli dei piccoli lattanti.

Il primo ha avuto luogo alla scuola, il 2 ottobre, lo stesso giorno della festa del Santo Rosario. La nuova convertita è una giovane che venne in principio al

dispensario verso la fine del maggio scorso; essa si affezionò molto alle suore e poco per volta ottenne dai suoi il permesso di venire a studiare da noi.

Il 13 ottobre una vecchia della città desiderò che le infermiere andassero a vederla perchè era molto malata. Realmente la trovarono grave ed il buon Dio le accordò la grande grazia del battesimo.

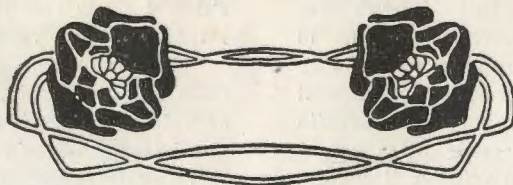
Il 15 ottobre la Vergine del Rosario faceva un miracolo di conversione. Nell'anno 1912 fra i tanti ricoverati che ricevevamo, si trovava una famiglia di mandarino. Dopo le ultime agitazioni l'unica figlia restò al nostro Collegio S. Chiara e fu battezzata col nome di Margherita. Poco dopo sua madre morendo desiderò vederla e la nostra convertita ebbe la fortuna di battezzarla lei medesima. Margherita ritornò da noi per continuare gli studi.

I favori di Maria non dovevano arrestarsi; il 17 ottobre ci venivano a chiamare per andare a vedere un vecchio di 78 anni da parecchio malato di dissenteria. Questo povero vecchio accettò il battesimo con gioia indicibile. Divenuto cristiano fece dono alle infermiere di tutti gl'idoli che aveva presso di lui.

Durante l'ultima settimana di ottobre tre altri battesimi davano chiusura a questo mese benedetto. Le nuove cristiane sono tre povere miserabili, di cui il corpo non è che una piaga ed il male senza rimedio. Sono all'ospedale da molto tempo. Il battesimo le ha trasformate e darà loro la forza ed il coraggio, avendone bisogno, per soffrire pazientemente tutti i loro dolori.

MARIA LUCIANA

F. M. M.



De Gueva Elena l. 5 - sig.ra Carpanedo Adelaide l. 2 - rev.mo Parenti d. Domenico l. 1 - rev.mo Mattozzi d. Ottavio l. 2 - rev.mo Bellucci d. Giuseppe l. 2 - rev.mo Verna d. Giuseppe l. 5,05 - rev.mo Panzetti d. Bortolomeo l. 2,05 - rev.mò Migni d. Michele l. 10 - rev.mo Calderoni d. Luigi l. 5 - rev.mo Perrotti d. Giovanni l. 20 - rev.mo Valentino d. Luigi l. 5 - rev.mo Zini d. Luigi l. 1 - rev.mo Campanacci d. Lorenzo l. 2,10 - rev.mo Cassini don Angelo l. 20 - rev.mo Barbieri don Rodolfo f.lli l. 2 - rev.mo Dal-Vecchio don Pietro f.lli l. 1 - rev.mo Carleoni d. Giacomo l. 2 - rev.mo Marselli d. Marcellino l. 3 - rev.mo Frati d. Giovanni l. 0,40 - rev.mo Tedesco d. Francesco l. 1 - rev.mo Morselli dott. Can. Antonio l. 10 - rev.mo Carnielli d. Candido l. 0,80 - rev.mo Priori d. Zaccaria l. 5 - rev.mo Marconi d. Settimo l. 10 - rev.mo Ghianda d. Achille l. 2 - rev.mo Pedrolì d. Pietro l. 3 - rev.mo Ambrogio d. Isidoro l. 5 - rev.mo Ghisellini d. Enea l. 5 - rev.mo Grassini d. Ermenegildo l. 4 - rev.mo Zacconi d. Luigi l. 2,50 - rev.mo Naretto d. Domenico l. 2 - rev.mo Tedeschini d. Luigi l. 5,20 - rev.mo Ocheppo d. Felice l. 1 - rev.mo Alovìsi d. Alceste Franco l. 5 - rev.mo Pucci Can. d. Francesco l. 2,50 - rev.mo Morsiani d. Alberto l. 5 - rev.mo Rota d. Pietro l. 10 - rev.mo Bazzini d. Isidoro l. 5 - rev.mo Cornizzoli d. Giov. l. 10 - rev.mo Ambrogio d. Luigi l. 5 - rev.mo Gevino d. Girolamo l. 10 - rev.mo Ceramelli Can. d. Stefano l. 10 - rev.mo Cavini d. Fortunato l. 5 - rev.mo Gino d. Pietro l. 5 - rev.mo Fidanza d. Marco l. 5 - rev.mo Togliani d. Ferruccio l. 5 - rev.mo Giovanelli d. Leonildo l. 5 - rev.mo Provini d. Pietro l. 5 - rev.mo Visentini d. Rodolfo l. 2 - rev.mo Torre d. Francesco l. 10,25 - rev.mo Piccinelli d. Pasquale l. 2 - rev.mo Re d. Pietro l. 2 - rev.mo Giudici d. Giacomo l. 5 - rev.mo Carbonato d. Giorgio l. 5 - rev.mo Michelucci d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Battaglioli d. Domenico l. 5 - rev.mo Puppini d. Antonio l. 3 - rev.mo Rabbia d. G. l. 4 - rev.mo Zanolini d. Agostino l. 100 - rev.mo Gramaglia d. Alberto l. 3,50 - rev.mo Coppa d. Giovanni l. 2 - rev.mo Giachini d. Luigi l. 2,05 - rev.mo Del-Curto d. Cirillo l. 2,50 - rev.mo Sermissi d. Golfredo l. 10 - rev.mo Giardini d. Leopoldo l. 2,05 - Sig.ra Sasso Nina l. 15 - N. N. l. 15 - N. N. l. 3 - Sig.ra Olgiati Ipp. Carlotta l. 12 - Sig.ra Cugnasca Chiara Vannini l. 10 - Sig.ra Esterina Cinque l. 5 - Sig.ra Savina Adreani l. 5 - N. N. l. 200 - Sig.ra Scotti Rachele l. 5 - Sig.ra Reginato Antonietta l. 5 - Sig.ra Savorgnani Giuditta l. 10 - Sig.ra Petrucci Sofia l. 2 - Sig.ra Cappucci Angelina l. 5 - Sig. R. B. l. 5 - Sig. E. l. 1 - N. N. l. 1 - N. N. l. 1 - Sig.ra Franco Agata l. 5 - Sig.ra Bissola Ermellina l. 10 - N. N. l. 200 - Sig.ra Andina Anna l. 30 - Sig.ra Guarneri Linda l. 10 - Sig.ra Granelloni Innocenza l. 5 - Sig. Ollino Giuseppe l. 25 - Sig. Cav. Marzi l. 2,05 - Sig.ra Gasparini Libertesca l. 0,50 - Sig.ra Gasparini Fidalma l. 1 - Sig.ra Mattei Anastasia l. 1 - Sig.ra Ester Manzini l. 1 - Sig.ra Silvestri Cecenza l. 1 - Sig.ra Teresa e Fantino l. 10 - Sig.ra Paperini Emilia l. 2 - Sig.ra Gasparini Assunta l. 9 - Sig.ra Tavena Giustina l. 10 - Sig.ra Pisano Maria l. 5 - Sig.ra Bonomi Antonietta l. 5 - Sig.ra Caterina Collis l. 2 - Sig.ra Veronese Vicenza l. 5 - Sig. P. B. l. 5 - Sig. S. P. l. 5 - Sig.ra Corsi Ada l. 5 - Sig.ra Cornis Attilia l. 4 - Sig.ra Sacchini Giuditta l. 3 - Sig.ra Cengarse Emma l. 3 - Sig.ra Guerrier Concettina l. 2 - Sig.ra Gobbi Ancella l. 5 - Sig.ra Leungretti Clementina l. 5 - Sig.ra Angele Maddalena l. 5 - Sig.ra Spina Albina l. 5,05 - Sig. Della Chiesa Alberto l. 200 - Sig. Bertoli Carlo l. 10 - Sig.ra R. Maria l. 2 - Sig.ra Deciani Clementina l. 30 - Sig.ra Marengi Benste l. 30 - Sig.ra Bargagli l. 10 - Sig.ra Vergani Palmira l. 20 - Sig.ra Mezzabotta Claudia l. 2 -

Sig.ra Barzizza Rosa l. 7 - Sig.ra Pisiallo Giustina l. 3 - Sig.ra Soldi Giovanna l. 7 - Sig.ra Delgrasso Maria l. 50 - Sig.ra Celotti Luigia l. 10 - Sig.ra Pordenone Edvige l. 5 - Sig.ra Felicepelo Diamante l. 5 - Sig.ra Primavera Cristina l. 10 - Sig.ra Solari Domenica l. 6 - Sig.ra Mander Caterina l. 25 - Sig.ra Piccalomini Maria l. 10 - Sig.ra Torrini Angela l. 7 - Sig.re Cristofolletti sorelle l. 20 - Sig.ra Dorinzi Giulia l. 12 - Sig.ra Venoni Carlotta l. 5 - Sig.ra Albertoni Ceriani l. 20 - Sig.ra Erminia Stefanetti l. 10 - Sig.ra Rabini Maria l. 5 - Sig.ra Melchiorri Iva l. 7 - Sig.ra Troier Maria l. 50 - Sig.ra Fioretto Giovanna l. 3 - Sig.ra Giubitti Zelinda l. 5 - Sig.ra Borghesan Caterina l. 2 - Signor Schinca Nicolò Paolo l. 60 - Sig. Riberi Paolo di Lorenzo Neghi l. 60 - Sig. cav. Dell'Orto l. 2 - Sig. Ardirino Domenico l. 5 - Sig.ri cav. Pallai di Mailo l. 7 - Sig. Dragoni Carlo l. 1 - Sig.ri Negri fratelli Ettore e Tiziano l. 50 - Sig. Fiocco Pietro l. 500 - Sig. Migliozi Paolo l. 1 - Sig. Taroni Achille l. 1 - Sig.ri Guillini fratelli l. 5 - Sig. Incerti Fraide l. 15 - Sig. Cornalba comm. Ettore l. 5 - Sig. Santi Cav. Occhini l. 500 - Sig. Foeteau Barone Carlo Albera l. 200 - Sig. Gola cav. avv. Giuseppe l. 5 - rev.mo Servanzi d. Luigi l. 10 - Sig. Ponzzone Francesco l. 2 - Sig. Delser Carlo l. 5 - Sig. Travaglio Giuseppe l. 2,05 - Sig. Celoria Giuseppe fu Alessandro l. 2 - Sig.ra Ciconi Margherita l. 2 - Sig.ra Ferraris Marietta l. 10 - Sig.ra Guatterri Chiara l. 6 - Sig.ra Blengini Laura l. 5 - Rev.mo Zavagno d. Asvaldo Ing. l. 5 - Sig. Nervo Salvatore l. 10 - Sig. Soldi d. Geremia l. 10 - Sig. Carotta rag. Giuseppe l. 50 - Sig. Luciani Giac. l. 2 - Sig. Pilati Pietro l. 15 - Sig. Valentini Arcangelo l. 5 - Rev.mo Antoniazzi d. Tiziano l. 5 - Sig. Bocolari Camillo l. 100 - Sig. Ciuffani Santo l. 10 - Sig. Manassero G. Batta l. 5 - Ill.mo Sig. Milesi conte Franco-Ferretti l. 5 - Sig. Toselli Francesco l. 5 - Sig. Grisi conte Massinissa l. 10 - Sig. Loschi Francesco l. 150 - Sig. Rossetti Santo l. 10 - Sig. Pellarini cav. Pietro l. 8 - Sig. Da Pos Benedetto l. 10 - Sig. Danzolo Giovanni l. 10 - Sig. Galleri Paolo l. 5 - Sig. Manassero avv. Francesco l. 25 - Sig. Bertocchini Domenico l. 2 - Sig. Battel Ferdinando maestro l. 2 - Sig. Tibertelli Ermanno l. 10 - Sig. Faina Osvaldo l. 15 - Sig. Cervi Guido l. 5 - Sig. Pellarini Pietro l. 50 - Ill.mo Sig. Morra conte Carlo l. 100. (Continua).

Per cura di " *Le Missioni Cattoliche* „ fu pubblicata una riuscitissima **STRENNA CINESE**. Chiusa con una elegante copertina di puro stile cinese, contiene numerosi, interessantissimi articoli di cui la lettura porta nel bel centro della Repubblica Fiorita.

E così dopo aver avuto una sommaria nozione della divisione del tempo, il lettore vien condotto nell'interno della casa cinese, in tribunale, nell'esercito, nelle pagode. Seguono *Varietà* e racconti, ed in fine è dato un largo cenno del Cattolicesimo in Cina, degli Istituti addetti alla evangelizzazione dei *figli del Cielo*, delle sette protestanti. Sono anche presentati due Campioni delle Missioni Cinesi nei due gloriosi Martiri, il B. Clet ed il B. Perboyre.

Oltre cinquanta incisioni adornano la simpatica pubblicazione, illustrandone i numerosi articoli.

Consigliamo ai nostri lettori la lettura di questa *Strenna* veramente geniale, dilettevole ed istruttiva.

Si acquista mandando Cartolina Vaglia all'Amministrazione di « *Le Missioni Cattoliche* » Via Monterosa, 71 — Milano — ai seguenti prezzi, porto franco:

1 Copia L. 0,50 — 10 Copie L. 4,50 — 24 Copie L. 10,00 — 40 Copie L. 16,00

Un nostro Benefattore desidera vivamente avere l'intera Collezione del Bollettino " *Fede e Civiltà* „. Chi la possedesse e fosse disposto a privarsene è pregato notificarelo.